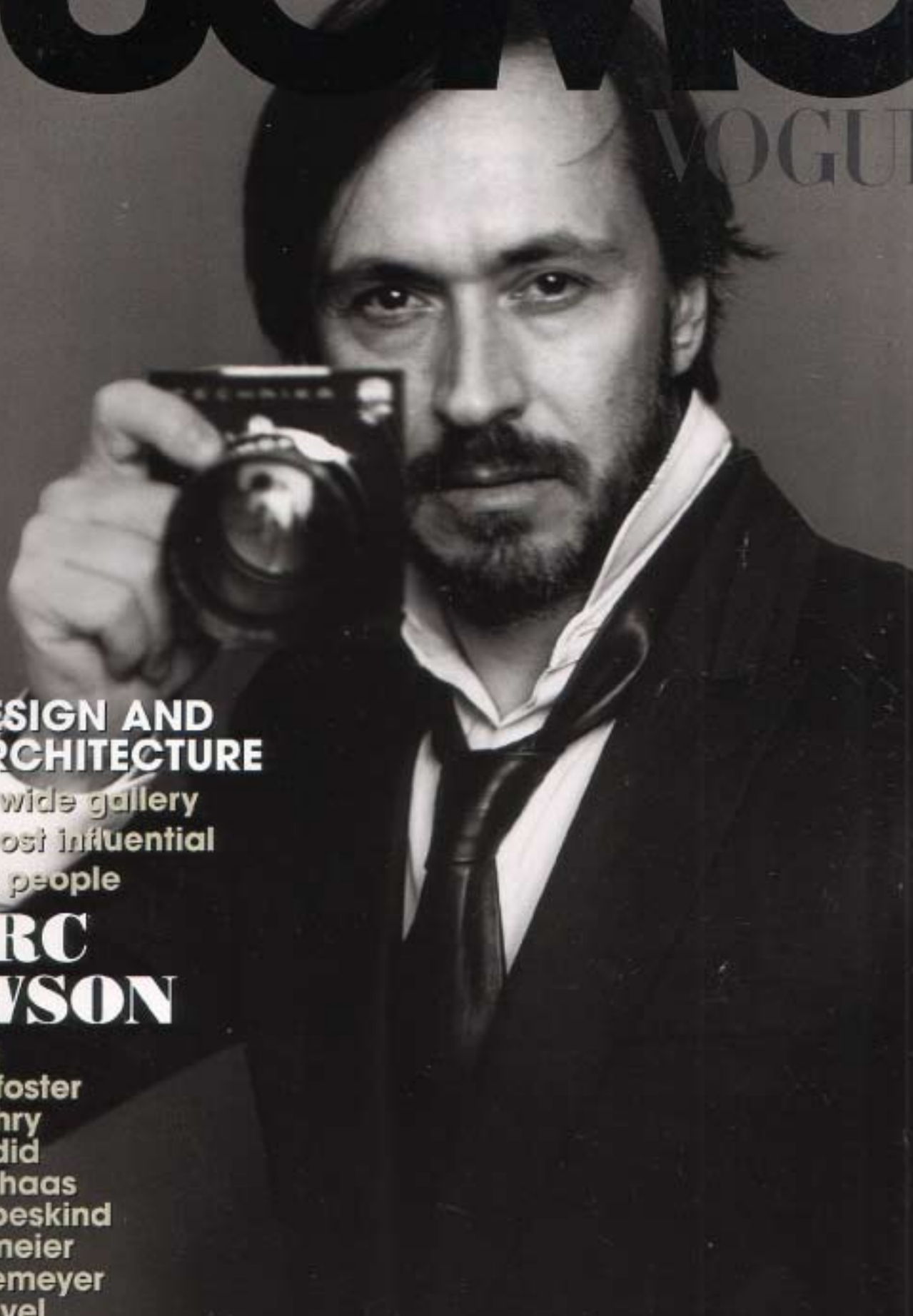


# L'UOMO

VOGUE

APRILE  
2008  
N. 390  
€ 5,00  
Italy only



## THE DESIGN AND THE ARCHITECTURE

a world wide gallery  
of the most influential  
creative people

## MARC NEWSON

ron arad  
norman foster  
frank gehry  
zaha hadid  
rem koolhaas  
daniel libeskind  
richard meier  
oscar niemeyer  
jean nouvel  
philippe starck

# Jens Praet



**R**ivoli di pagine come stelle filanti bianche e nere, fogli ridotti in strame, fili sottili per costruire un materiale nuovo di zecca. Un tessuto, quasi, ma senza trama e ordito, immobilizzato da una resina, a formare mobili ruvidi al tatto, fabbricati a mano con materiale riciclato. Nello specifico la carta. Jens Praet viene dal Belgio, studi di architettura e lingue in patria, di design in Olanda e Italia, dove vive ora, tra Milano e il Chianti. È nato nel 1984, in una famiglia di artisti. «La passione per il design ha le sue radici lì, in casa», spiega. Così come l'attenzione per i materiali, anche i più tradizionali: il marmo e il bronzo, per esempio. Un interesse che con un papà scultore non dovrebbe sorprendere troppo. «Mi piacciono i contrasti, mescolare il vecchio e il nuovo, i materiali moderni con quelli più tradizionali». Le sue ultime creazioni sono un armadietto e un tavolino: si chiamano "One day paper waste" ([www.jenspraet.com](http://www.jenspraet.com)) e sono fatti con la carta buttata, raccolta nelle banche, nelle scuole, negli uffici. Montagne di

**ONE DAY PAPER WASTE**  
Il suo progetto  
consiste nel costruire  
mobili compattando  
le strisciole di  
carta prodotta in una  
giornata di lavoro  
all'interno di un  
ufficio. Il risultato?  
Mobili ruvidi, leggeri  
e simili al legno



documenti ridotti in strisce dalle macchine e destinate ai cassonetti. Come dice il nome stesso: la carta gettata in un giorno da un grande ufficio basta per costruire un piccolo mobile, della compattezza del legno. Beninteso «un designer non può mettersi in testa di cambiare il mondo. Le mie sono piccole provocazioni, costruite anche per far riflettere su tutto ciò che viene buttato e, invece, può trovare utilizzi diversi». Mobili che lui fabbrica in Toscana, «anche perché in quelle terre c'è ancora un approccio e una mentalità artigianale, che mi è molto di aiuto nel mio lavoro». Per Yamazonia la serie di mobili di carta si arricchirà di un nuovo componente «a creare una famiglia di oggetti: un armadio, senza ante, a uso libreria». Un pezzo unico. Tutto di colore nero.